

Documento 3

Da **MIGRANTI: TRANSCULTURALITA' ED ESPERIENZA IMMAGINATIVA**, monografia a cura di A.Passerini e M.Talamoni, parzialmente tratta dal Convegno omonimo svoltosi il 22 gennaio 2011 presso l'Università degli studi di Pavia.

CITTADINANZA E MIGRAZIONE. DALL'INTEGRAZIONE NAZIONALE ALLA PARTECIPAZIONE LOCALE di G. Mattiazzi

I migranti che arrivano in Italia prima partecipano per diventare forse, in seguito, membri di uno Stato e poi, per ultimo, godere dei diritti pieni di cittadinanza (...). In questo caso “partecipare” significa “vivere”: lavorare, consumare, usufruire dei servizi, indipendentemente dall'essere o meno cittadini dello stato. Già da questo, si può facilmente intuire perché non è così automatico collegare l'esercizio pieno della cittadinanza alla sola appartenenza legale allo stato-nazione.

Poi vi è un'ulteriore dimensione, quella del rapporto tra *cittadinanza e senso di appartenenza*: grazie a questo legame coinvolgente, l'individuo si sente di appartenere ad una comunità che non vuole dire solo stato nazionale (...). Da queste intersezioni risulta che possono esistere numerose declinazioni del concetto di cittadinanza: attiva, passiva, culturale e multiculturale, politica, giuridica, sociale, economica, di genere ed anche interiore (...). Infatti, per riconoscersi totalmente come cittadino all'interno della propria comunità, attraverso l'auto-persuasione, il soggetto deve sviluppare una forma di coscienza particolare: la cittadinanza interiore.

Senza la cittadinanza interiore, non c'è coscienziosità, senza coscienziosità non c'è riconoscimento dei diritti (alla differenza di genere, alla propria storia di vita, all'autobiografia etc.).